

Or io debbo dichiarare che, se l'apprezzamento dell'onorevole Presidente (il quale consentirà che, nonostante l'altissimo rispetto dovuto alla sua persona ad alla sua carica, ed anzi in conseguenza di questo rispetto, io contesti a lui, come a chiunque, il diritto di giudicare della sincerità dei miei sentimenti), se questo suo apprezzamento avesse potuto essere determinato dall'equivoco di una mia frase oscura, io mi sarei limitato a chiarirne il significato ed a ringraziare, anzi, l'onorevole Presidente per avermene porto l'occasione.

Ma, poichè le parole della mia chiosa erano chiarissime per sè, ed erano inoltre illustrate da tutto lo spirito e il tono del mio discorso, che tendeva a deplorare, nel modo più lampante e più vivo, ogni conflitto interno, e soprattutto ogni conflitto civile, e ad impedire, se possibile, che ne vengano di lunga mano accumulate le cause, così l'apprezzamento dell'onorevole Presidente, che mi accuserebbe di biasimevole e retorico presagio, o peggio, di appello alla guerra civile, costituisce non solo un travisamento, ma un vero capovolgimento del mio pensiero.

A questo capovolgimento io non posso onestamente acquietarmi; e perciò dichiaro, con tutta l'energia del mio animo di cittadino e di deputato, che non solo protesto contro quelle parole, ma che le respingo e le deploro.

PRESIDENTE. Osservo anzitutto all'onorevole Turati che io non ebbi parole di biasimo per alcuno. Raccolsi soltanto quello che apparve essere assentimento della maggioranza dell'Assemblea, come io ne aveva diritto.

Le parole dell'onorevole Turati, come rilevasi dal resoconto stenografico, furono queste:

« Voglia il destino che queste nuove armi non provochino guerre, e non provochino guerre sfortunate; ma soprattutto voglia il destino (ah! io non cerco una chiosa ad effetto; io dirò parole profondamente antipatiche, le sole però che rispondano alla mia coscienza in quest'ora), che queste armi, che preparate, non dobbiate, prima che al confine, avvenendo quel brusco risveglio che vi ho accennato, non dobbiate rivolgerle contro petti di cittadini italiani! ».

L'onorevole Turati che conosce i sentimenti che io ho sempre, e sinceramente, e tenacemente professati in senso assolutamente contrario a lotte civili, ben può comprendere come io abbia ieri, dopo queste

sue parole, sentito un invincibile impulso di esprimere il fervido augurio che non mai il nostro paese abbia ad essere funestato, non che dal fatto, ma neppure dalla supposizione di un simile evento. (*Approvazioni*).

Sono ben lieto delle spiegazioni che egli oggi ha date, e rilevo che nella sostanza il mio pensiero concorda con quello dello stesso onorevole Turati; e che resta eliminato ogni eventuale dubbio d'interpretazione dalle sue parole.

E di ciò prendo atto col più grande compiacimento. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Michetti.

DE MICHETTI. Dichiaro che, se mi fossi trovato presente ieri alla votazione nominale, avrei votato sì, cioè favorevolmente al passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Ieri l'onorevole Presidente annunciò che l'Ufficio di statistica legislativa della Camera, tanto genialmente da lui istituito, ha compiuto un'opera veramente utile, opera che si inizia con un primo volume sul lavoro della XXII legislatura, elaborato specialmente dal commendatore Montalcini, al quale l'onorevole Presidente rivolse nobili parole di elogio.

Mi consenta che, da questi banchi io, sicuro di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi, aggiunga anche il nostro plauso sincero per l'opera sapiente e diligente che egli compie. Il nostro plauso sia di conforto al Montalcini per assicurarlo dell'altissima considerazione in cui tutti lo teniamo, e sia di incitamento a tutti gli impiegati di seguirne l'esempio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Con queste osservazioni dichiaro approvato il processo verbale.

(*È approvato*).

#### Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

CIMATI, segretario, legge:

6979. Il deputato Girardini presenta una petizione del sindaco di Udine nella quale si chiede che i comuni delle provincie venete e di Mantova siano esonerati dal pagamento delle speditività austriache arretrate.